

Staino



La voce della Lega

L'Italia che vogliamo

Comunisti, radicali, toghe rosse, intellettuali illuminati, progressisti, capalbiesi vestiti di lino bianco coi pulloverini di cachemire color crema annodati intorno ai fianchi che disprezzate la televisione commerciale, che vi vantate di non aver mai intravisto il Grande Fratello e isola dei Famosi e che non avete mai degnato di un'occhiata il festival di San Remo. Che avete nei posti alla moda delle barche a vela in legno che non sapreste governare se uscite anche con una leggera bava di vento. Non leggete ovviamente i libri di Emilio Vespa e di Bruno Fede ma solo i grandi strutturalisti: Levi Strauss, Roland Barthes e Lacan. L'Italia che fingevate di volere si è dissolta. L'Italia che vogliamo perdonerà i preti pedofili, la caccia sarà aperta tutto l'anno anche di notte e le nostre prede saranno i negri, gli ebrei e gli omosessuali.



Rag. Fantozzi

Lorsignori

Il congiurato

Nel bunker di Fini avevano già studiato il «piano B»

Che quello di Schifani fosse un bluff è diventato ufficiale ieri sul far della sera, quando il premier ha teso la mano verso Fini, faticosamente e giusto lo stretto necessario per evitare la catastrofe del Pdl. Ma già il calendario l'aveva chiarito. Perché per svolgere le elezioni anticipate a giugno il presidente Napolitano avrebbe dovuto sciogliere le Camere entro le prossime due settimane. Eventualità del tutto impossibile. E così giovedì notte - nel momento più teso dello scontro con Berlusconi - nel quartier generale di Gianfranco Fini si è tirato un sospiro di sollievo. Scavallare giugno significava avere davanti un tempo tecnico di un anno per organizzarsi. E magari - era questa una delle contromosse più gettonate - approvare una legge elettorale

di tipo tedesco (come piacerebbe all'Udc e alla stessa Lega) eliminando il premio di maggioranza in modo di togliere dalle mani del Cavaliere le chiavi della vittoria.

C'era poi un'altra ragione che tranquillizzava i finiani. Una ragione che derivava direttamente dai guai giudiziari del premier. Alla soddisfazione di obbligare Fini a lasciare il suo scranno a Montecitorio sarebbe seguita per Berlusconi la preoccupazione per la perdita, con le elezioni, dello status di "imputato protetto". Insomma, tutto faceva pensare che, alla fine, come in effetti è avvenuto, una qualche soluzione per evitare la frantumazione del Pdl sarebbe stata trovata. E già si ragionava su possibili compromessi che, dopo quel tirato «andiamo avanti assieme» di ie-

ri, ora tornano all'ordine del giorno. Per esempio la sostituzione nel ruolo di coordinatore del Pdl dell'ormai perduto Ignazio La Russa (d'altra parte già sufficientemente impegnato per via del suo ministero) col finiano d'acciaio Italo Bocchino.

Ma, come accade anche nei matrimoni quando sono ormai irrimediabilmente logorati, al momento della pace segue, subito, quello dell'insofferenza. Ed ecco che già sono ricominciati i ragionamenti attorno a quella parola - «schizoide» - precipitata su Palazzo Chigi dall'alto del Colle. C'è chi teme che sul premier l'odore delle urne eserciti ormai un'attrazione irresistibile e che presto, magari usando come tramite un altro Schifani, rilanci la minaccia. ❖



**Molino
Della Doccia**

*Olio del Nuovo
Raccolto*



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana